
Coronavirus Covid-19: San Giovanni Rotondo, flash mob infermieri, "non siamo untori". La vicinanza del vescovo Moscone

Si è svolto anche a San Giovanni Rotondo, dinanzi al Palazzo municipale, e contemporaneamente in altre 31 piazze d'Italia, il flash mob organizzato dal neonato "Movimento nazionale infermieri", fondato da coloro che lavorano in reparti Covid o che sono stati comunque infettati dal virus. La manifestazione è stata organizzata per commemorare colleghi e parenti deceduti a causa del coronavirus e per ricordare di essere stati "per molti pazienti l'ultimo briciolo di umanità, passato attraverso le nostre mani coperte da due o tre paia di guanti, attraverso i nostri occhi spesso offuscati dalla condensa degli occhiali o degli schermi protettivi, attraverso la nostra bocca che ha nascosto i suoi sorrisi dietro una mascherina e, innegabilmente, attraverso il nostro cuore, magari anche con qualche preghiera e benedizione, che allo stremo della sopportazione ha subito la disumana ma necessaria disposizione di ricomporre le salme all'interno di sacchi, prima di trasportarle all'obitorio", si legge nel testo letto da uno di loro a nome di tutti. La categoria degli infermieri impegnati nella trincea del Covid ha voluto anche lanciare un messaggio alla società, sotto forma di indignato grido di dolore, ma anche di denuncia di quanto molti di loro hanno dovuto sopportare: "Gli operatori sanitari sono la categoria che ha visto il maggior numero di contagiati, ma non siamo untori. No. Questo non possiamo accettarlo. È stato così facile e veloce definirci eroi, ma è stato altrettanto facile passare poi all'accusa, di manzoniana memoria, di essere noi stessi causa di contagio".